

Narciso

Luca Mori



Tra i protagonisti delle *Metamorfosi* di Ovidio spicca il corpo umano. Uno dei miti più pertinenti per trattare i temi del corpo, della bellezza e della percezione di sé è quello di Narciso. Quando si pensa a Narciso, per lo più ci si immagina quell'istante decisivo colto da un famoso quadro attribuito al Caravaggio: un giovane chino su uno specchio d'acqua, che contempla la propria immagine riflessa. Nel mito raccontato da Ovidio, tuttavia, c'è di più. Esso racconta che Narciso fu amato dalla ninfa Eco e che la respinse.

Eco, nel parlare, poteva soltanto *rispecchiare* le ultime parole dette da Narciso e, in un primo momento, il giovane fu colpito e ingannato dall'*immagine* della voce alterna.

Non appena Eco si avvicinò, tuttavia, Narciso la respinse; con tanta veemenza che la ninfa fuggì piangendo fino a consumarsi e morire trasformandosi in pietra.

Soltanto vedendosi riflesso in uno specchio d'acqua, Narciso proverà amore e desiderio struggente. Ma *cosa* ama Narciso, ovvero *chi* ama? Ad Ovidio sono sufficienti poche parole: il giovane «ama una speranza incorporea» (*Metamorfosi*, III, 417). Narciso «desidera se stesso, loda ed è lodato»: insomma, nello sdoppiarsi rimane paralizzato e stupito dalla propria immagine fugace. Una lacrima, dovuta al desiderio insoddisfatto del giovane di coincidere con la propria immagine, cade nello specchio d'acqua facendone increspature la superficie. La bellezza non permane intatta, e si rivela speranza senza corpo e immagine fugace.

Narciso non accetta di non coincidere con l'immagine che ha di sé. L'immagine che avvince Narciso – questo desiderio di una bellezza senza increspature e non transitoria – «se ne andrebbe con lui, se lui fosse in grado di andarsene» da quello specchio d'acqua. Ma Narciso non può andarsene, perché l'immagine desiderata diventa un'ossessione – lo avvince come in un assedio – in cui il sé si consuma, quasi prosciugandosi.

Il nome del giovane rinvia al termine greco *narke*, che sta per «stupore» e per «sopore» (da cui, ad esempio, «narcotico»): stupito e bloccato davanti a uno specchio. L'essere umano non sempre riesce a sostenere il proprio potersi sdoppiare e la conseguente fatale incongruenza tra le molteplici immagini che si possono avere di sé. L'accesso alla propria immagine, peraltro, è sempre un accesso mediato, anche socialmente e culturalmente: la stessa voce della ninfa Eco, che richiama ad una possibile relazione con l'altro, può *salvare* Narciso, ma anche *ingannarlo*.